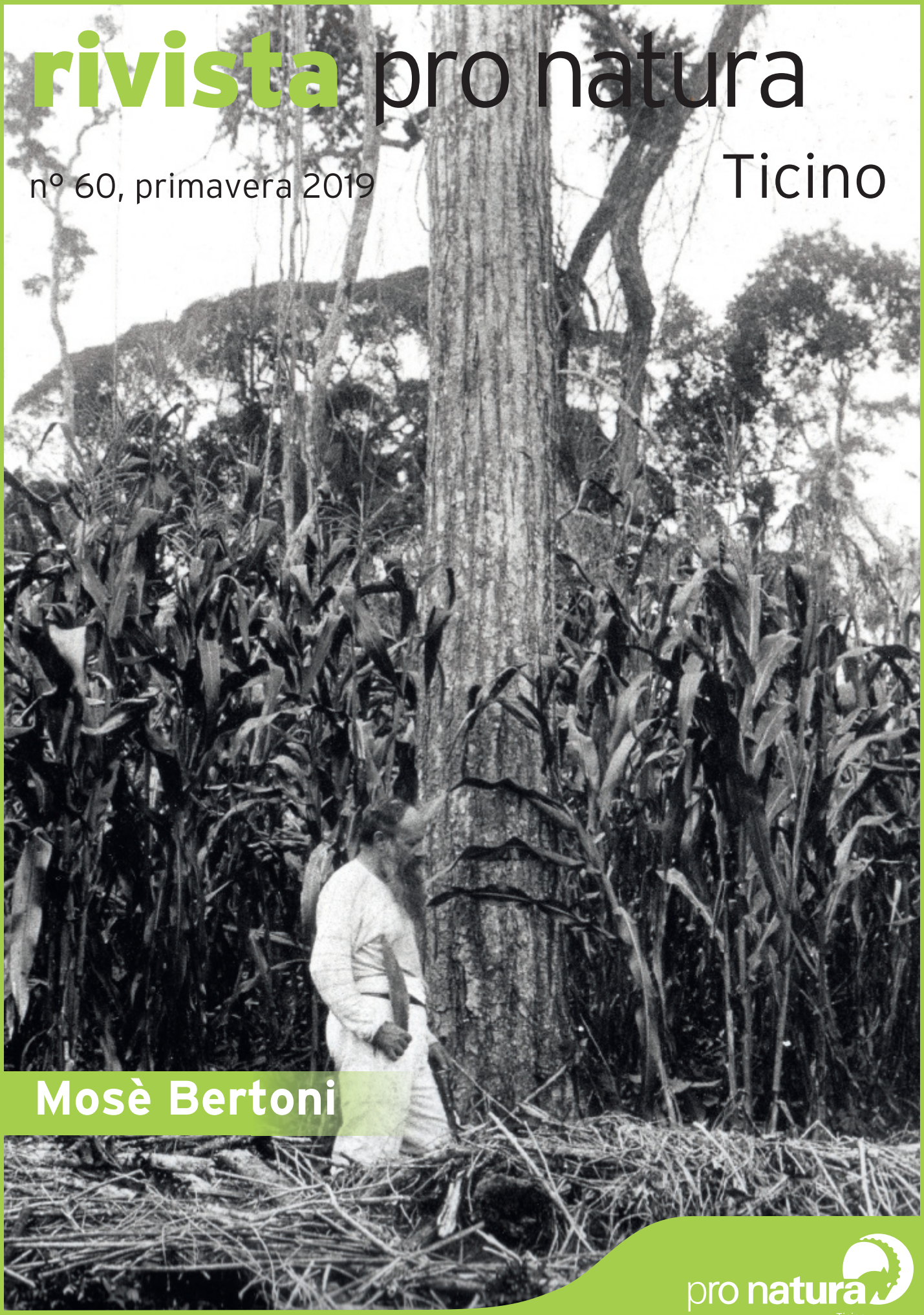
rivista pro natura

Ticino

nº 60, primavera 2019



Mosè Bertoni

pro natura
Ticino

Serena Wiederkehr-Britos, già responsabile della comunicazione di Pro Natura Ticino, vive oggi a Montevideo in Uruguay.

Inseguendo sogni

Emigrare. Lasciare una terra per radicarsi in un'altra. Per necessità, per amore, per fuggire. Cercando un riparo, una passione, un lavoro. O per realizzare i propri sogni. Mosè Bertoni (1857 - 1929) è andato via da Lottigna per questo. Sogna di vivere di agricoltura, immerso nella natura, mantenendo una famiglia numerosa e soddisfacendo le sue ampie curiosità scientifiche. In Ticino non c'erano le condizioni per farlo. Sente il bisogno di terre fertili e di nuove idee; si organizza e parte, con l'enorme supporto della moglie e della madre. Ha tante ambizioni ed è spinto da altrettanti ideali. Sono proprio questi che lo fanno camminare ma anche inciampare, cadere e poi rialzarsi. Avversità naturali, sconfitte, scoperte, riconoscimenti e disdette scientifiche. Il suo percorso, e quello di tutta la sua famiglia, è stato tutt'altro che facile, ma quello che sorprende, quasi spiazza, è la sua tenacia, la passione sempre rinnovata per la vita, per intraprendere un nuovo progetto. A pochi mesi dalla morte, constata "lo spettacolo del crollo di tutti i miei ideali, della rovina dei miei affetti, della disillusione atroce, multipla, quasi totale". Questo non gli impedisce di rilanciare e fare piani e progetti per una nuova colonia. Bertoni è così sempre pronto a nuovi programmi, spesso più ambiziosi dei precedenti.

Lo scorso anno è stato sottoscritto il gemellaggio tra il Comune di Acquarossa e la città di Presidente Franco del Paraguay per consolidare le relazioni di amicizia e cooperazione di due paesi uniti da questo bleniese-paraguense. Sono passati 90 anni dalla morte di Mosè Bertoni. Nessun anniversario tondo, ma un'occasione: Pro Natura si è lasciata contagiare dalla volontà di nuove sfide e ha deciso di dedicargli una rivista e di improntare il programma culturale del Lucomagno attorno alla sua persona. È un personaggio che lega e avvolge; i campi da lui studiati sono vastissimi così come la sua passione e dedizione per la natura. Degli elementi che ci accomunano. Con Bertoni facciamo un salto nel passato, per utopie future.

Serena Wiederkehr-Britos

Impressum
Rivista per i membri di Pro Natura Ticino

Editrice:
Pro Natura Ticino
c.p. 2317
6500 Bellinzona
Tel.: 091 835 57 67
pronatura-ti@pronatura.ch
www.pronatura-ti.ch
CCP: 65-787107-0

Redattrice responsabile:
Serena Wiederkehr-Britos

Commissione redazionale
Christian Bernasconi, Andrea Persico, Paola Pronini Medici, Baldassare Scolari, Martina Spinelli, Silvano Toppi, Luca Vetterli

Ringraziamenti
Un ringraziamento particolare a Danilo Baratti per la preziosa collaborazione

Produzione e stampa:
Vogt-Schild Druck, Derendingen

Tiratura:
3000

Prima di copertina:
Per Mosè il lavoro agricolo era un complemento necessario alla ricerca scientifica. Qui lo vediamo in un campo di mais (foto d'archivio, www.mosebertoni.ch).

© Pro Natura Ticino

Indice

Mosè Bertoni. Natura, scienza, agricoltura 3
Ka'á he'é: erba dolce, uso amaro 6
Natura che lascia... natura che trova 7
1000 e 1 progetti 8
Le eredità del "sabio" Bertoni 10
Mosè Bertoni di nuovo in Ticino 12
Campi estivi 14
Attività giovanili 15

Mosè Bertoni. Natura, scienza, agricoltura

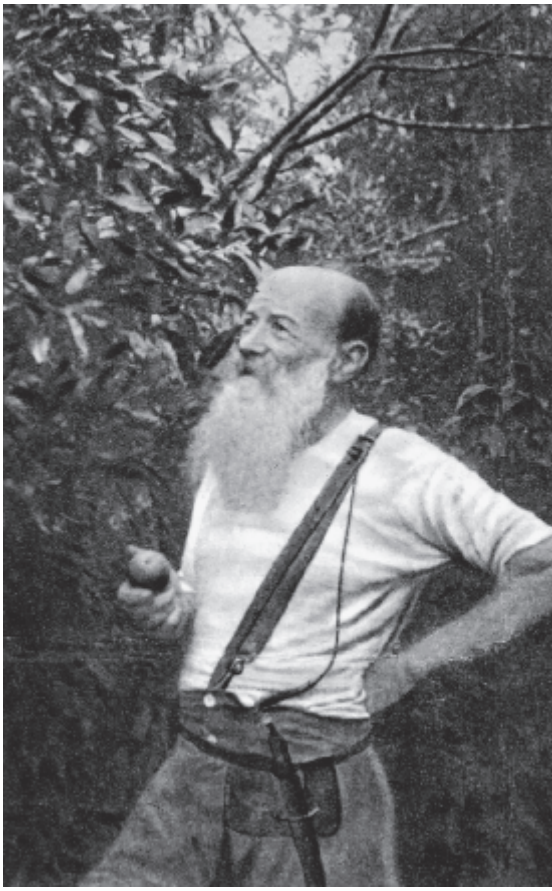
La Lega svizzera per la protezione della Natura, da cui discende Pro Natura, nasce nel 1909. Mosè Bertoni muore nel settembre del 1929. Avrà saputo, in quel ventennio, dell'esistenza dell'Associazione? Probabilmente no, anche se dal Paraguay continuava a seguire i destini del suo paese d'origine. Certamente se ne sarebbe interessato, condividendone alcuni temi come l'ideologia anti-urbana e la concezione patriottica del paesaggio alpino. Però nel suo approccio alla natura non troviamo tanto lo spirito protezionistico delle origini della Lega quanto un curioso miscuglio in cui si fondono una fede nel progresso di stampo positivista e una visione della natura che assume i tratti di una religione della natura.

In sylvis

Nel maggio del 1929, a pochi mesi dalla morte, nel pieno disastro della decadenza di Puerto Bertoni, Mosè Bertoni scrive al fratello Brenno una lettera che lascia sbalorditi: si lancia a difendere l'esattezza di una citazione di Orazio che appare nel primo volume de La *Civilización Guaraní* («Quanquam socraticis madet sermonibus, In sylvis Academi quaerere rerum»). Un amico di Brenno aveva fatto notare che quella citazione era sbagliata e Mosè, che l'aveva ripresa dal bollettino del Museo nazionale di Rio de Janeiro, si arrampica sui vetri per dimostrarne correttezza e pertinenza. Cosa c'è di tanto sorprendente? Il fatto è che Mosè sta attraversando la fase più drammatica della sua vita (in un'altra lettera dello stesso periodo parla dello «spettacolo del crollo di tutti i miei ideali, della rovina dei miei affetti, della disillusione atroce, multipla, quasi totale»), eppure si prende il tempo per scrivere varie pagine piene di argomentazioni complesse e di citazioni latine su un problema tutto sommato marginale. È ben conscio dell'assurdità della situazione («io stesso trovo molto strano – visto quanto mi capita in questo momento e di cui ti parlerò in una prossima lettera – di occuparmi di una questione simile»). Ricordo questa lettera incredibile non tanto per entrare nel merito di quella citazione, ma per mettere in evidenza due aspetti di questo emigrante-colono-naturalista: da un lato la sua indomita ostinazione, il suo spirito battagliero, il suo avventurarsi liberamente in ogni campo del sapere, e dall'altro la sua idea della natura, soprattutto del rapporto dello scienziato con la natura. Già nel dicembre del 1928 aveva dato a Brenno una prima risposta: «Traduzione un poco libera: "Benché sia pieno di precetti teorici, è nella natura vergine che lo studioso deve cercare la verità delle cose"». A questa interpretazione della citazione (sbagliata) di Orazio, affianca una frase attribuita a Laozi: «Se vuoi conoscere la verità di tutte le cose e la loro ragion d'essere (il *tao*) studia solo la natura. E se vuoi affrontare lo studio della natura, dimentica tutto quel che credi di sapere». Non è proprio una frase del saggio cinese, ma qui poco importa: è funzionale al discorso di Bertoni, che dice: «è precisamente *in sylvis* che ho dapprima cercato ciò che la selva nascondeva ai teorici dalle idee preconcette». Un decennio prima aveva chiamato Ex Sylvis la tipografia messa in piedi a Puerto Bertoni, nella selva dell'Alto Paraná: impresa titanica e temeraria, come molte delle sue.

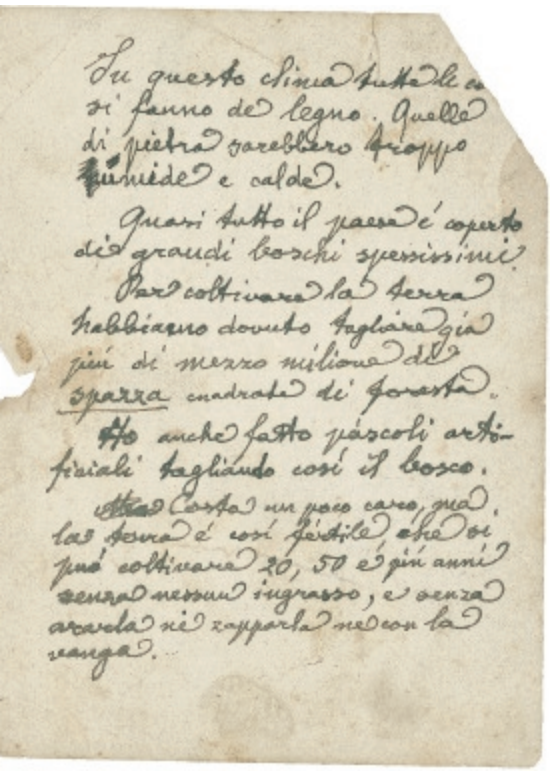
Agricoltura e scienza

Nel 1882, deciso a lasciare per sempre il Ticino, aveva scritto a sua moglie Eugenia: «Noi non potremmo vivere senza il lavoro agricolo; la nostra salute lo esige, e se per tutti l'esercizio e la vita libera della natura è sommamente utile, per noi è assolutamente



Mosè Bertoni nel frutteto a Puerto Bertoni (foto d'archivio, www.mosebertoni.ch).

Un'immagine inedita della casa di Puerto Bertoni emersa durante la preparazione dell'esposizione al Museo della Valle di Blenio di Lottigna (foto d'archivio). Per chi è curioso sotto è riportato il testo sul retro della foto.



In questo clima tutte le case si fanno de legno. Quelle di pietra sarebbero troppo umide e calde.

Quasi tutto il paese è coperto di grandi boschi spessissimi.

Per coltivare la terra abbiamo dovuto tagliare già più di mezzo milione di sparza quadrate di foresta.

Ho anche fatto pascoli artificiali tagliando così il bosco.

Costa un poco caro, ma la terra è così fertile che si può coltivare 20, 50 e più anni senza nessun ingrasso, e senza aratra né zapparla ne con la vanga.

necessario. Ora l'agricoltura essendo utilmente impossibile a Lottigna (...) bisogna pur cercare altrove una regione che ti permetta di conseguire quei bisogni della vita che ci sono essenziali.

Inoltre, io ho bisogno d'un nostro campo per i miei studi e le mie ricerche scientifiche, d'un campo ricco e inesplorato, ove poter spiegare le mie attitudini, e trarne inoltre un materiale vantaggio (...). *No, peggio di quà non staremo mai!* Il mio carattere, le incrollabili mie idee sociali sono incompatibili con questo stato di cose. Io ebbi sempre un'attrazione assai forte per una regione più favorita, ove io possa meglio gettarmi in grembo di quella natura che è la mia religione e la mia vita».

Lavoro agricolo e ricerca scientifica sono quindi due pilastri del progetto esistenziale e migratorio di Bertoni, che si compiono «in grembo di quella natura che è la mia religione e la mia vita». Ci sono poi le sue «idee sociali», fortemente influenzate a quell'epoca dall'anarchismo, ma non così «incrollabili» (non ne parlerà quasi più in quei termini). Più forte e determinante, «il mio carattere»: si può ben dire che Mosè Bertoni non si è mai piegato a certe esigenze della società né alle condizioni avverse, perseguendo con caparbietà il suo vero sogno, quello di una vita nella natura in cui trovare la tranquillità economica (tramite l'agricoltura) e la fama scientifica (tramite ricerche multidirezionali in «un campo ricco e inesplorato»). E circondato da una famiglia numerosa e operosa: «il mio unico ideale fino alla morte», «il più bel regalo degli dei». Famiglia, agricoltura, scienza: i tre pilastri.

La «Colonia Guillermo Tell»

Agli inizi Bertoni vuole essere l'avanguardia di un ampio progetto di colonizzazione che avrebbe trasformato la zona argentina di Misiones: intende «fondare una nuova Elvezia in quella regione ammirabile, e, coll'appoggio del più liberale dei governi che ebbe questa repubblica, vedere cangiate in ricche piantagioni ed in ridenti ville quelle vaste e maestose solitudini ove la natura ha prodigato tutti i suoi doni» (1886). Ma poi, date le circostanze avverse, al cuore dei suoi progetti ci sarà la creazione di una semplice colonia di famiglia, tendenzialmente autosufficiente, che sia luogo di produzione e sperimentazione agricola ma anche centro di ricerca scientifica a tutto campo. I tentativi di realizzare questo sogno avvengono sulle rive del Paraná. Il primo, in Argentina, finisce male per varie ragioni, tra cui l'ostilità di un ricco possidente. Il secondo, già in Paraguay, si trascinerà tra mille difficoltà dopo la rottura con i suoi soci di Buenos Aires, due emigrati ticinesi più interessati allo sfruttamento del legname che al futuro agricolo della zona. Il terzo prende avvio nel 1893 da un'esplorazione del fiume durante la quale Bertoni individua un luogo ideale per quella che chiamerà "Colonia Guillermo Tell", a poca distanza dalle cascate dell'Iguazú, nel luogo che ancora oggi porta il nome di Puerto Bertoni.

Nove anni dopo essere giunti in America, i Bertoni trovano infine il loro approdo. Nel frattempo la famiglia si è ampliata, alla madre Giuseppina, alla moglie Eugenia, ai cinque figli nati in Europa, se ne aggiungono ora altri quattro, e quattro ancora nasceranno nell'Alto Paraná. I loro nomi insoliti (Reto Divicone, Arnoldo da Winkel-

ried, Vera Zasulic, Sofia Prowskaja, Inés, Inés Misiones, Moisés Santiago, Guillermo Tell, Aurora Eugenia, Walter Fürst, Werner Stauffacher, Carlos Linneo, Artistóteles Eugenio) rivelano l'attrazione duratura del loro padre per i miti fondativi della Svizzera e per la scienza, oltre a quella per l'anarchismo attraverso i nomi di due rivoluzionarie russe (ma Sofia sarà presto chiamata Helvecia).

È lì, a Puerto Bertoni, che Mosè può finalmente mettere in cantiere molte iniziative, come la monumentale *Descripción física, económica y social del Paraguay*: una ventina di grossi volumi che trattano di geografia, meteorologia, climatologia, botanica, agronomia, zoologia, antropologia. Un progetto che definisce «la mia opera, che è della famiglia e della nazione». Se la famiglia, che lui tende ad asservire ai suoi piani, fa il possibile, lo Stato paraguaiano lo sostiene solo a parole. E così, complice la crisi iniziata nel 1914, il progetto resta largamente incompiuto. Ma anche quel poco che rimane, indipendentemente dal valore scientifico, lascia ancora a bocca aperta per la capacità di questo straordinario emigrante-scienziato di immaginare, di osare, di lavorare, di lottare.

Danilo Baratti

Mosè Bertoni: alcune date importanti

1857. Nasce a Lottigna, da Giuseppina Torriani, moglie di Ambrogio Bertoni.
1875. Lascia il liceo e inizia gli studi universitari di diritto a Ginevra.
1876. Si sposa con Eugenia Rossetti. Passa all'università di Zurigo, dove inizia lo studio delle scienze naturali, che poi prosegue a Ginevra.
1882. Decide di emigrare. Fonda e dirige la Revue scientifique suisse/Rivista scientifica svizzera in cui scrive di scienza, storia, politica, sociologia…
1884. Parte per l'Argentina insieme alla moglie, la madre e cinque figli. Con una decina di biaschesi intende dare avvio a una colonia di stampo socialista nella provincia di Misiones. Il gruppo si sfalda presto, insieme al progetto.
1887. Si trasferisce con la famiglia nel Paraguay, a Yaguarazapá.
1893. Nella regione dell'Alto Paraná trova il luogo, ancora oggi chiamato Puerto Bertoni, in cui insediarsi definitivamente. Nonostante i ricorrenti tentativi di avviare una colonizzazione su larga scala, preferibilmente svizzera, la «Colonia Guillermo Tell» rimarrà una colonia di famiglia.
1896. Fonda e dirige la Scuola nazionale di agricoltura di Asunción.
1901. Escono l'Almanaque agrícola e gli Anales científicos paraguayos.
1907. Torna definitivamente a Puerto Bertoni.
1908. Muore la madre Giuseppina.
1910. Partecipa all'Esposizione agricola internazionale di Buenos Aires.
1913. Partecipa al Congresso internazionale di Difesa agricola di Montevideo.
1915-1929 Per la crisi seguita alla prima guerra mondiale e una legge che ostacola la navigazione sul Paraná, la regione entra in una fase di decadenza.
1918. Una gelata eccezionale distrugge le sue piantagioni. Escono le prime pubblicazioni della tipografia Ex Sylvis di Puerto Bertoni.
1922. Grande successo ai Congressi di Storia americana e degli americanisti di Rio de Janeiro. È il momento più alto della sua carriera scientifica. Pubblica il primo volume della Civilización Guaraní.
1926-27. Pubblica Agenda & Mentor agrícola e un altro volume della Civilización Guaraní.
1929. Muore di paludismo il 19 settembre a Foz do Iguaçu senza aver saputo che sua moglie Eugenia era morta il 24 agosto.

Parte della grande famiglia a Puerto Bertoni, verso il 1914 (foto d'archivio, www.mosebertoni.ch).

Ka'á he'é: erba dolce, uso amaro

Coltivazione di stevia a Leontica (foto: Roberto Fischer). Sotto: i Guaranì del Paraguay e del Brasile usano la stevia da più di 1000 anni. La Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità prevede che le comunità siano consultate e ricevano una compensazione per l'utilizzo dei loro saperi ancestrali a fini commerciali (foto: Public Eye, Luis Vera).

Cosa direbbe Mosè Bertoni, fervente ammiratore di quella che chiamava «la razza superiore» dei Guaranì, del contorto uso da parte delle multinazionali agroalimentari, di quella pianta che lui stesso determinò e descrisse botanicamente? Quando si parla di stevia, si parla anche di biopirateria e di un giro mondiale di prodotti dolcificati che va dagli 8 agli 11 miliardi di dollari. Una storia che inizia anche grazie a Bertoni e che continua, amaramente, fino ad oggi.

Ka'á he'é, la pianta dolce. Così la chiamano i Guaranì Pai Tavytera e i Kaiowa, che vivono nelle terre di frontiera tra il Paraguay e il Brasile. Queste due etnie utilizzano la stevia da secoli, per le sue proprietà medicinali e per dolcificare varie bevande, tra cui il tradizionale mate. Mosè Bertoni è colui che la determina e descrive botanicamente alla fine dell'Ottocento e invita il chimico Ovidio Rebaudi a esaminarla chimicamente per chiarirne le proprietà dolcificanti. La stevia risulta essere un portento di dolcezza in grado di sostituire lo zucchero con bassissime dosi e senza aggiungere calorie. Mosè ne intuisce un possibile interesse e uso industriale: manda campioni in Europa e riceve risposte positive ed entusiaste da varie imprese chimiche, farmaceutiche e alimentari di quel tempo.

Dai Guaranì alle multinazionali

Oggigiorno la stevia è di moda e la si trova sugli scaffali di quasi tutti i supermercati, come elemento singolo o all'interno di migliaia di cibi preconfezionati. Purtroppo il legame con le verdi foglie è diventato effimero e fraudolento. Quello che addolcisce sono infatti i circa 450 glucidi di steviolo, molecole brevettate (da imprese come Cargill, Coca-Cola, DSM, Evolva, McNeill Nutritionals, Pepsi-Cola, Pure Circle y Suntory Holdings) e ottenute tramite processi fisico-chimici a partire dalle foglie di stevia. Si tratta di quello che oggi viene definita biopirateria: appropriazione illegittima di risorse genetiche e/o dei correlati saperi tradizionali con rispettiva infrazione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (1993) e del protocollo di Nagoya (2011). Public Eye (già Dichiarazione di Berna) e altre associazioni hanno denunciato il fatto e lanciato una campagna di raccolte firme. A giugno del 2017 una petizione firmata da oltre 260'000 persone è stata consegnata presso Coca-Cola. L'obbiettivo è quello di chiedere alle grandi imprese di negoziare un accordo equo di condivisione dei profitti derivanti dalla commercializzazione di prodotti legati alla stevia con i Guaranì. Grazie all'aiuto di Public Eye e altre associazioni anche i diretti interessati si sono mobilitati. I rappresentanti di più di sessanta comunità guaranì si sono riuniti in Paraguay per far valere i diritti sulla "loro" stevia. Alcune compagnie hanno risposto in maniera favorevole e si sono dette disposte al dialogo, alcune hanno accettato la richiesta di distribuzione di parte dei benefici mentre altre si sono negate e stanno procedendo alla produzione di glucidi di steviolo attraverso la biologia di sintesi, ovvero senza dover passare dalla pianta ed evitando dunque ogni dovere di restituzione.

Benché Bertoni non fosse totalmente estraneo alla mentalità colonialistica tipica dell'epoca, mi piace pensare che con la sua maniera idealista di vedere il mondo non avrebbe approvato queste espropriazioni intellettuali ed economiche di una popolazione e di una terra da lui tanto amate.

Serena Wiederkehr-Britos

Natura che lascia...

Lottigna verso il 1900 (foto: Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona, fondo Gianella).

Nel 1883, Mosè scrive alla sua amata Eugenia: "(Al di là) dell'Oceano tutto sorride, al di quà, pur troppo, tutto è nero per me". Hanno preso la decisione di partire (la moglie lo aiuta e sostiene in questo processo). Il giovane naturalista ha bisogno di spazi per coltivare terra e idee. «Ora, l'agricoltura essendo ultimamente impossibile a Lottigna, sia perché non può rendere per lei stessa, sia perché hai a fare con dei selvaggi che t'impediscono ogni miglioramento – sia perché da un momento all'altro le valanghe, le buzze e la montagna stessa ponno tutto distruggere – (…). La terra coltivabile in Valle di Blenio non è abbondante e in quel periodo lo era ancor meno poiché i fiumi e torrenti non erano arginati causando frequenti alluvioni e danni ai coltivi.

Nel 1863 Luigi Lavizzari descrive così la Valle: "abbonda di pascoli montani e selve d'abeti, faggi e castagni; molti vigneti ornano la parte inferiore. (…) Fanno bella mostra i campicelli che cingono i villaggi, quasi a mosaico di diversi colori secondo le diverse colture." Ma così descrive la frammentazione dei terreni. "(…) parrà favoloso il dirlo, la superficie di un campo non eguaglia talvolta l'ampiezza di una camera o di un lenzuolo." (…) Emblematico è l'esempio di Lottigna in cui tre famiglie possiedono dai duecento ai trecento fondi sparsi in più località. "Spesso ancora per effetto degli antichi modi di proprietà imperfetta e promiscua, sul fondo di un proprietario si trovano alberi di un altro padrone (…)." A questo si aggiungono metodi agricoli "arretrati" e una prevalenza dell'allevamento rispetto all'agricoltura. I mezzi erano rudimentali, non c'era una formazione dei contadini, né l'abitudine di arare la terra, di concimarla o di ruotare le colture. L'orticoltura era poco conosciuta e praticata e in quegli anni imperversava pure la malattia della patata. La principale fonte di informazioni del Lavizzari era il padre di Mosè, Ambrogio Bertoni, che nel 1851 già segnalava i limiti e problemi dell'agricoltura bleniese.

... natura che trova.

Mosè Bertoni conosce molto bene questa agricoltura da "selvaggi" e preferisce affrontare la foresta piuttosto di restare. Quando arriva a Misiones (Argentina) è entusiasta della natura vergine. Non è il luogo in cui fonderà la sua colonia ma l'ecosistema è molto simile. "Io viaggiava attraverso un bosco di aranci, l'albero il più comune di quei paraggi. (…) I grandi alberi formavano (…) una verde cupula; sotto questo manto protettore vegetavano gli alberi di seconda grandezza, e più in basso veniva finalmente la massa inestricabile degli aranci, tanto spessa da dar appena passaggio al mio corpo tra uno e l'altro. Se vi si aggiungono numerose liane, i bambù, le palme, le diverse piante parassite (…), si avrà un'idea di quell'oceano vegetale. (…) La terra era estremamente fertile, e tanto soffice, che il mio machete, entrava tutto come in un materasso. L'irrigazione era assicurata e facilissima. (…) La metà del bosco era composta dei legnami più preziosi, una varietà immensa, di ogni durezza, di ogni colore, di ogni classe. L'altra metà era quasi tutta costituita da alberi fruttiferi dei tropici (…).

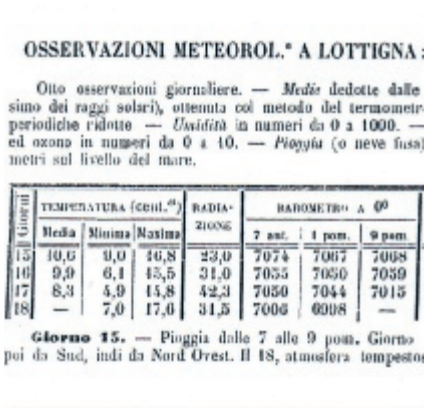
Se ricca era quella foresta di vegetali, non lo era meno di animali. Una quantità straordinaria di uccelli di tutte le grandezze l'addornava (…). Numerosi quadrupedi popolavano l'interno della foresta, promettendo abbondante cacciagione, e fuori nella prateria, scorrazzavano altre specie non meno interessanti (…). La mia scelta era fatta".

La riva argentina del Paraná, di fronte a Puerto Bertoni (foto: Fundación Moises Bertoni).

1000 e 1 progetti

La passione per la meteorologia

Mosè Bertoni non ha nemmeno vent'anni quando mette in piedi un piccolo osservatorio meteorologico a Lottigna. Dal 1878 i dati giornalieri sono pubblicati su Il Dovere, giornale liberale che aveva contribuito a fondare. Anche la *Rivista scientifica svizzera/Revue scientifique suisse*, che Mosè pubblica nel 1882, contiene vari articoli di meteorologia, tema al quale si dedica anche in Paraguay.



OSSERVAZIONI METEOROL.ª A LOTTIGNA:

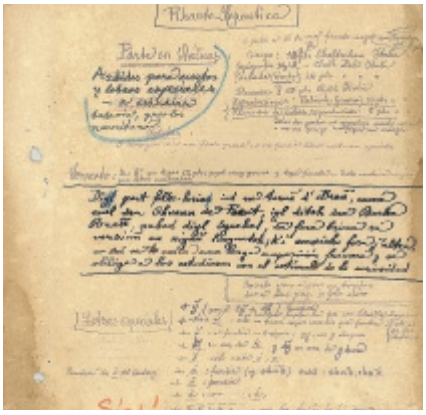
Otto osservazioni giornaliere. — *Medie* dedotte dalle sino dei raggi solari), ottenuta col metodo del termometr periodiche ridotte — *Umidità* in numeri da 0 a 1000. — ed ozono in numeri da 0 a 10. — *Pioggia* (o neve fusa) metri sul livello del mare.

Giorni	Temperatura (centig.ª) Media	Minima	Massima	Radiazione	Barometro a 0° 7 ant.	1 pom.	9 pom.
15	10,6	9,0	16,8	23,0	7074	7067	7068
16	9,9	6,1	15,5	31,0	7055	7050	7059
17	8,3	4,9	14,8	42,3	7050	7044	7015
18	—	7,0	17,0	31,5	7006	6998	—

Giorno 15. — Pioggia dalle 7 alle 9 pom. Giorno poi da Sud, indi da Nord Ovest. Il 18, atmosfera tempesto

Ul tarun dra val d' Breñ

A partire dal 1878 Mosè avvia, con l'aiuto della madre, un lavoro sul dialetto (*tarun*) della valle di Blenio. Alla vigilia della partenza il testo è pronto, ma mancano i sussidi per la pubblicazione. In America torna ripetutamente su questo progetto e nel 1923 ne stampa l'introduzione, poi di nuovo tutto si ferma. Qualche anno fa sono riemersi, in Paraguay, i manoscritti di Mosè per questo libro.



Gli erbari perduti

Avviatosi agli studi di botanica, Mosè prepara il suo primo erbario. Nel 1883 è quasi concluso e comprende 1800 specie, ma non riesce a presentarlo all'Università di Ginevra prima della partenza. Triste destino, quello dei suoi erbari. Quello con la flora ticinese e le prime erborizzazioni americane è travolto da una piena del Paraná nel 1888, i due successivi sono in parte rovinati da insetti e umidità. Queste disavventure gli hanno fatto perdere terreno rispetto ad altri botanici dell'epoca.

Foto: CJB, Lorenzo Ramella.

COMPENDIO
DI
GEOGRAFIA
PRECEDUTO DA
ALCUNE NOZIONI DI GEOGRAFIA ASTRONOMICA
SEGUITO DALLA
DESCRIZIONE DELLA SVIZZERA
E DELLA
TERRA SANTA
PER
ULISSE GUINAND
LIBRO ADOTTATO DAL CONSIGLIO DI PUBBLICA ISTRUZIONE DEL CANTONE DI VAUD PER USO DI QUELLE SCUOLE PRIMARIE, E VOLTO IN ITALIANO CON VARIAZIONI ED AGGIUNTE ESTRATTE DAI PIÙ RECENTI TRATTATI DI GEOGRAFIA PER USO DELLE SCUOLE TICINESI
Ottava edizione arricchita da 3 carte geografiche
corretta ed ampliata da
MOSÈ BERTONI

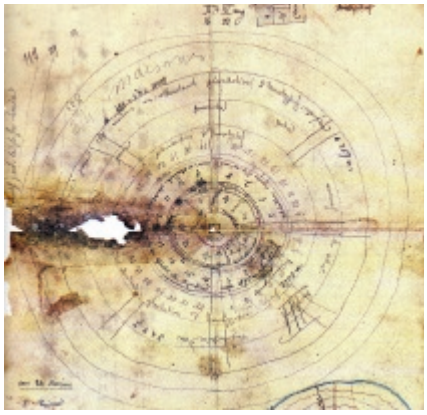
Un geografo precoce

Fin da ragazzo Mosè accumula appunti di geografia e nel 1878 pubblica per l'editore Colombi di Bellinzona un manualetto di geografia per le scuole elementari. L'anno dopo esce presso lo stesso editore una nuova edizione «corretta ed ampliata da Mosè Bertoni» del noto *Compendio di geografia* di Ulisse Guinand. In realtà il *Compendio* è quasi interamente riscritto dal giovane bleniese.

Foto: Massimo Delorenzi.

Le Case dei Pagani

Nel 1882 Mosè pubblica uno studio sulle misteriose abitazioni bleniesi appollaiate sulla roccia, popolarmente denominate "Case dei Cröisc", "dei Grebel" o "dei Pagani". Sostiene che si tratti degli ultimi rifugi di un popolo che voleva mantenere la propria religione di fronte all'avanzata del cristianesimo: un'interpretazione suggestiva, in sintonia col nome popolare, smentita però dalle ricerche successive.



Un progetto abbandonato

Al desiderio di emigrare in Argentina per poter vivere di agricoltura e di scienza, si affianca l'idea di fondare una colonia socialista. Il progetto non è discusso pubblicamente e non sembra molto approfondito. Tuttavia non manca qualche indizio su come Mosè si immaginava la colonia, per esempio questo piano a impianto circolare. Appena giunti in Sudamerica tutto crollerà, anche per l'abbandono dei soci di fronte alle difficoltà.

La scuola di agricoltura

Nel 1896 fonda, e fino al 1904 dirige, la Scuola nazionale di agricoltura di Asunción, dove si formeranno i primi agronomi paraguaiani. Stare parecchi mesi all'anno lontano dalla natura di Puerto Bertoni lo fa soffrire, ma è grazie a questo impegno istituzionale che il governo gli permette di acquistare il terreno su cui sorge la colonia Guillermo Tell.

Cartografare la complessità

Il *Mapa agrológico, fisiográfico y climatológico del Paraguay oriental* è tra le opere più impegnative e importanti di Mosè Bertoni. Nella carta si indicano le caratteristiche geologiche, la natura dei suoli, le linee della temperatura e delle piogge, le coltivazioni consigliate. Anche per la difficoltà della sua realizzazione tipografica, Mosè dovrà attendere sette anni prima di vedere pubblicata, nel 1917, la sua carta.

Una biblioteca nella selva

Mosè Bertoni si porta dalla Svizzera qualche centinaio di libri. È il primo nucleo di una biblioteca che a Puerto Bertoni arriva a contare circa 12 mila volumi. Per chi vuol fare ricerca scientifica a tutto campo lontano dai centri urbani non c'è altra scelta. Nel tempo questo patrimonio librario si è assottigliato, per furti, per trasferimenti altrove di parte dei libri, per i danni dell'umidità e degli insetti. Ciò che è rimasto si trova oggi ad Asunción.

PARTE III

LA DEFENSA AGRICOLA

Y LAS PLAGAS DE LA AGRICULTURA.

Los Enemigos Especiales y los Medios Preventivos o Curativos.

Advertencias generales. La necesidad de combatir las plagas será cada año mayor. Es una verdad de la cual es preciso que todos se convenzan. Lo es en los países del mundo mejor organizados, como en los Estados Unidos de Norteamérica, donde a pesar de una lucha científica y constante y de la cooperación unánime, voluntaria u obligada, de todos los habitantes, y disponiendo de abundantes recursos, cada año las plagas reunidas destruyen plantas, cosechas y animales por algunos

Immagini fornite da Danilo Baratti se non indicato diversamente.

La tipografia *Ex Sylvis*

Esasperato dai problemi incontrati con le tipografie di Asunción, aggravati dalla distanza, nel 1918 Mosè decide di impiantare una tipografia a Puerto Bertoni. Così tutto il processo – redazione, composizione, stampa, rilegatura – avviene nell'Alto Paraná per mano della stessa famiglia Bertoni. Da quelle macchine escono alcune delle opere più importanti di Mosè Bertoni, con una qualità tipografica sorprendente.

Per i contadini

Mosè è stato un grande divulgatore in campo agronomico. La sua opera principale è *Agenda & mentor agrícola. Guía del agricultor & colono, con el calendario de todos los trabajos rurales y estudios de las cuestiones rurales principales*. Un manuale importante per i contadini paraguaiani, frutto anche delle sperimentazioni agronomiche della colonia Guillermo Tell. Le ultime due edizioni sono stampate dalla tipografia *Ex Sylvis*.

Un inno ai guaraní

Negli ultimi anni al centro dell'attenzione di Mosè Bertoni ci sono i guaraní, l'etnia principale del Paraguay. La sua *Civilización guaraní* in tre volumi è scientificamente molto fragile ma ha avuto un ruolo importante nella storia culturale del paese. Nobilitando i guaraní attraverso la sua opera, Mosè ha contribuito alla formazione di una nuova identità nazionale centrata su questa componente indigena.

Le eredità del "sabio" Bertoni

Consegna dell'erbario di Bertoni a Ginevra prima del suo ritorno ad Asunción nel 2002. Da sinistra a destra: l'allora direttore del Dipartimento di Cultura della città di Ginevra Pierre Roehrich, Lorenzo Ramella (curatore), Patrick Perret (curatore) e Nelida Soria (curatrice dell'Herbario de la Sociedad Cientifica). Foto: CJB, Lorenzo Ramella.

Mosè Bertoni ha lasciato più di 500 pubblicazioni, tra saggi e articoli, in svariati temi e campi scientifici: botanica, antropologia, geografia, geologia, meteorologia, agronomia, dialettologia..., e una quantità, forse più cospicua, di materiali inediti. Dopo la sua morte la maggior parte dei manoscritti scientifici è però andata perduta. Fortunatamente parte del suo archivio personale è rimasto nello studio di Puerto Bertoni (fino al 1992) e, benché in parte danneggiati dall'umidità e dagli insetti, quei documenti – lettere, appunti, contabilità – sono stati catalogati dall'Archivio di Stato di Bellinzona nel 1996 e quindi riconsegnati al Paraguay: oggi sono depositati all'Archivio nazionale di Asunción. Molti altri documenti erano conservati da tempo nel *fondo Bertoni* dell'Archivio di Stato.

Una delle persone che ha contribuito attivamente a raccogliere materiali di e su Mosè Bertoni è Lorenzo Ramella, conservatore del giardino botanico di Ginevra, dove è responsabile del progetto Flora del Paraguay. Prima ancora di iniziare con le domande è lui che mi interroga e, ridendo, mi dice: "cosa volete questa volta con Bertoni? Bertoni è così, regolarmente c'è qualcuno che lo tira fuori dal cassetto. Per un motivo o per l'altro ma più che altro perché è un personaggio la cui vita attira, anche perché si è potuto recuperare il materiale per raccontarla". Risponde, senza doverla formulare, alla mia prima domanda. "Bertoni ci lascia molto di più di quanto può essere descritto scientificamente: è un personaggio da romanzo; uno che ispira, 'un pretesto' e una base sulla quale si possono costruire progetti. Questa è una delle sue più grandi forze". Ramella ha passato diversi anni raccogliendo, catalogando, restaurando e riparando materiale, soprattutto botanico, di Bertoni in Paraguay. Ha scritto una sua biobibliografia. "Praticamente ho preso i suoi scritti scientifici e anche quello che avevano redatto gli altri su di lui, per ripercorrere, in ordine cronologico la sua enorme produzione e dare un'idea dell'avventura umana del personaggio".

Ramella mi racconta che ha passato in rassegna tutte le piante dal "Sabio", il suo compito è stato quello di trovare, restaurare e analizzare il contenuto delle sue collezioni e cercare un luogo adeguato di conservazione. Quando gli chiedo il suo parere di botanico mi conferma quanto detto da altri esperti: non era il suo campo d'eccellenza. E infatti, con Bertoni, capita che ogni esperto in una specifica materia ne sottolinei i limiti, lodando però i suoi studi in altri campi.

Ramella però lo "giustifica" poiché Bertoni, appunto, non era un botanico, era uno scienziato umanista che si guadagnava la vita con l'agricoltura: "non aveva per forza il tempo e i mezzi per essere preciso e ordinato e per avere i riferimenti aggiornati come altri botanici dell'epoca che partivano in viaggio e ritornavano a ordinare i materiali. In compenso è stato molto importante tutto quello che ha fatto in botanica applicata". L'altra eredità importante che Lorenzo Ramella sottolinea è infatti la ricerca in campo agronomico e meteorologico: "è il padre dell'agronomia in Paraguay, e continua ad essere conosciuto come tale, in questi campi ha fatto davvero un lavoro straordinario. Era un assiduo lavoratore che sperimentava tantissimo e poi ha formato i primi agronomi del paese." In seguito ritorniamo a parlare della componente umana, che riemerge sempre…

Un'eredità da conservare

In Paraguay le due istituzioni per la conservazione dell'eredità di Bertoni si trovano presso la Sociedad Cientifica del Paraguay, *con l'erbario e un importante numero di archivi (tra cui il lavoro sui dialetti bleniesi), e nel* Museo Barbero *di Asunción. Entrambe sono sostenute dalla fondazione* La Piedad.

Nella sua amata patria adottiva, che impronta ha lasciato?

Ne parlo con Yan Esperanza, direttore esecutivo della "Fundación Moisés Bertoni", una fondazione nata trent'anni or sono con la creazione del primo parco Nazionale in Paraguay: una riserva di 64 mila ettari di bosco atlantico, lo stesso ambiente presente nel luogo in cui Bertoni ha creato la sua colonia famigliare scientifico-agricola. La Fondazione ha l'obiettivo di "migliorare la qualità della vita attraverso la conservazione della biodiversità, dell'ambiente e la promozione di uno sviluppo sostenibile a beneficio delle generazioni presenti e future". Il nome è stato scelto in onore del "Sabio", il saggio (ci sono anche vie, strade e piazze) "poiché è semplicemente colui che più ha apportato a livello scientifico al Paese. Per noi è un personaggio esemplare, una sorta di leggenda, un eroe nazionale. E volevamo iniziare a valorizzare eroi civili, non più solo quelli militari".

Mi racconta che "Mosè è conosciuto praticamente da tutti, soprattutto per il calendario agricolo. Con i suoi dati raccolti per 40 anni su temperatura, umidità e piogge si prevedeva come fare agricoltura, ma anche altro. Ora con i grandi bacini idraulici e il cambiamento climatico, il calendario non è più così affidabile ma è stato un valore sicuro per decenni." Poi c'è il museo di Puerto Bertoni, per noi è un luogo molto importante, perché ci si immerge nel mondo in cui lui ha sperimentato, creato e scritto". Gli eredi della famiglia donarono parte della proprietà allo Stato (200 dei 2000 ettari), lo Stato, non potendosene far carico, ne ha delegato la manutenzione alla Fondazione. "Proprio in questi ultimi anni stiamo cercando di sviluppare maggiormente un turismo culturale di questa zona; siamo a due passi dalle famosissime cascate di Iguazú e stiamo facendo in modo che più gente raggiunga Puerto Bertoni, per conoscere il suo lavoro, ammirare la biodiversità che circonda la casa museo e sensibilizzarsi ai gravi problemi ambientali che la circondano".

Serena Wiederkehr-Britos

Situazione attuale in Paraguay

Purtroppo in questi ultimi decenni vi è stato un degrado brutale dell'ambiente. Oltre il 90 % dei boschi atlantici è stato perduto; era un ecosistema di più di 11 milioni di ettari altamente biodiverso (comprende anche l'habitat naturale della stevia, anch'esso in pericolo). Il ritmo di deforestazione è stato tra i più intensi al mondo e malgrado siano state stipulate delle leggi di "zero deforestazione" ogni anno si perdono più di 20'000 ettari di boschi. Le terre sono perlopiù sfruttate per la monocultura di soia transgenica (abbinata a pesticidi come il glifosato) o destinate ad allevamenti intensivi. Gli esiti sono drammatici non solo per la natura ma anche per le comunità indigene, che abbandonano la propria terra e cultura tradizionale per sopravvivere nelle piccole porzioni di terre o negli "asentamientos" che circondano le città. Della ex colonia Guglielmo Tell sono rimasti solo pochi ettari in cui vivono ancora dei Guaraní Mbyà (i discendenti dei guaraní fotografati a Puerto Bertoni circa un secolo fa), che, con l'aiuto di un'organizzazione di sostegno giuridico, tentano da anni di ottenere i diritti su parte delle loro terre ancestrali.

Yan Esperanza (al centro) direttore esecutivo della "Fundación Moisés Bertoni", nei pressi della sede del Monumento Cientifico Moisés Bertoni (foto: Fundación Moisés Bertoni). Sotto: la casa di Mosè a Puerto Bertoni, ora divenuta museo (foto: monumentobertoni.wordpress.com).

Lilioasfodelo maggiore (*Anthericum liliago*) in fiore in un prato magro della Valle di Blenio.

Mosè Bertoni di nuovo in Ticino

Il 15 marzo 2018 è stato sigillato ad Acquarossa il gemellaggio tra la città paraguaiana di **Presidente Franco** nell'Alto Paraná e il comune bleniese di **Acquarossa**. Tramite questo atto politico si è voluto creare un ponte culturale tra queste regioni agli antipodi del mondo, legate da un emigrante eccezionale.
Nel contempo è nato un gruppo di lavoro per valorizzare, in Svizzera e in Paraguay, l'attività del naturalista ticinese. Quest'anno si commemorano 90 anni dalla sua morte e per questo anniversario Pro Natura ha deciso di improntare il programma culturale del Centro Lucomagno attorno alla sua persona. Non si tratta di un'iniziativa legata unicamente alla nostra associazione ma piuttosto di una grande collaborazione con il comune di Acquarossa e diversi enti presenti in Valle e oltre. Grazie a Bertoni sono nate tante sinergie; il *Saggio* ha ispirato un programma ricco di avvenimenti in cui alla base sta sempre l'amore per la natura e la sua diversità, così come la voglia di proteggerla.

sabato 4 maggio
La botanica di Bertoni, escursione botanica con Antonella Borsari e Serena Britos, Lottigna e dintorni.

dal 6 al 31 maggio
Viaggiando con Bertoni, animazione presso il Museo cantonale di storia naturale, Lugano. Per scuola elementare (2° ciclo) e scuola media.

sabato e domenica 18-19 maggio
Il saggio Bertoni, animazioni per famiglie durante la Notte e la Giornata dei Musei, presso il Museo cantonale di storia naturale, Lugano.

martedì 21 maggio
Serata di apertura del ciclo di eventi su Mosè Bertoni, presentazione, conferenza e aperitivo, con Danilo Baratti. Cinema Teatro Blenio, Acquarossa.

sabato 25 maggio (riserva: domenica 26 maggio)
La botanica di Bertoni , escursione in spagnolo e italiano sostenuta dall'Ambasciata paraguaiana in Svizzera, guida Antonella Borsari, Nara e dintorni.

venerdì 7 giugno
Piante viaggiatrici, conferenza di Nicola Schoenenberger sui movimenti delle piante nel mondo. Museo cantonale di storia naturale, Lugano.

15-22 giugno
Carnet de Voyage, corso in francese per imparare a redigere un quaderno di viaggio. Con Emmanuelle Ryser presso il Centro Pro Natura Lucomagno.

16 giugno
Mosé Bertoni e la Stevia, animazione per famiglie presso il laboratorio di chimica e biologia della Scuola Alpina (FASV), Olivone.

Per saperne di più su Bertoni:

- *Danilo Baratti e Patrizia Candolfi,* ***L'arca di Mosè****. Biografia epistolare di Mosè Bertoni (1857-1929), Casagrande, Bellinzona 1994.*
- *Danilo Baratti,* ***Fare libri nella selva. Mosè Bertoni e la tipografia Ex Sylvis (1918-1929)****, Fondazione Jacob-Piazza, Quaderni bleniesi n. 6, Olivone 1999.*
- *Danilo Baratti e Patrizia Candolfi,* ***"Utopizzazione" e realtà di Puerto Bertoni****, «Archivio storico ticinese» n. 146, dicembre 2009.*
- *Mosè Bertoni,* ***Le Case dei pagani****, riedizione annotata e commentata a cura di Peter Schrembs, La Baronata, Lugano 1996.*
- ***www.mosebertoni.ch***

domenica 7 luglio
La botanica di Bertoni, escursione con Antonella Borsari al Lucomagno.

mercoledì 10 luglio (riserva venerdì 12.7)
esploriAMOLAMONTAGNAinsieme con il saggio Bertoni: Acqua viva, per famiglie, con Benoît Maël Cadier (l'alberoteca), Centro Pro Natura Lucomagno.

mercoledì 17 luglio (riserva venerdì 19.7)
esploriAMOLAMONTAGNAinsieme con il saggio Bertoni: Fiori variopinti, per famiglie, con Benoît Maël Cadier (l'alberoteca), Centro Pro Natura Lucomagno.

mercoledì 24 luglio (riserva venerdì 26.7)
esploriAMOLAMONTAGNAinsieme con il saggio Bertoni: Animali misteriosi, famiglie, con Benoît Maël Cadier (l'alberoteca), Centro Pro Natura Lucomagno.

mercoledì 31 luglio (riserva venerdì 2.8)
esploriAMOLAMONTAGNAinsieme con il saggio Bertoni: Minerali parlanti, famiglie, con Benoît Maël Cadier (l'alberoteca), Centro Pro Natura Lucomagno.

sabato e domenica 24-25 agosto
Fotografia nella selva, corso di fotografia con Giorgio Moretti, Centro Pro Natura Lucomagno.

sabato 7 settembre
Prepariamo il dolce della selva, attività per famiglie con Roberto Fischer (L'Ape Custode), presso l'apiario di Lottigna.

sabato 14 settembre
Stampiamo nella selva, attività di stampa con una macchina dell'epoca, per famiglie, con Roberto Fischer (L'Ape Custode), presso l'apiario di Lottigna.

giovedì 19 Settembre
Firögna Bertoniana - lettere di Mosè Bertoni, serata conviviale di letture dalle lettere di Bertoni con Cristian Scapozza, Danilo Baratti e Pietro Aiani. Cinema Teatro Blenio, Acquarossa.

sabato 5 ottobre
Dalla storia alla realtà, escursione e attività di stampa con una macchina dell'epoca. Per famiglie. Con Roberto Fischer (L'Ape Custode), presso l'apiario di Lottigna.

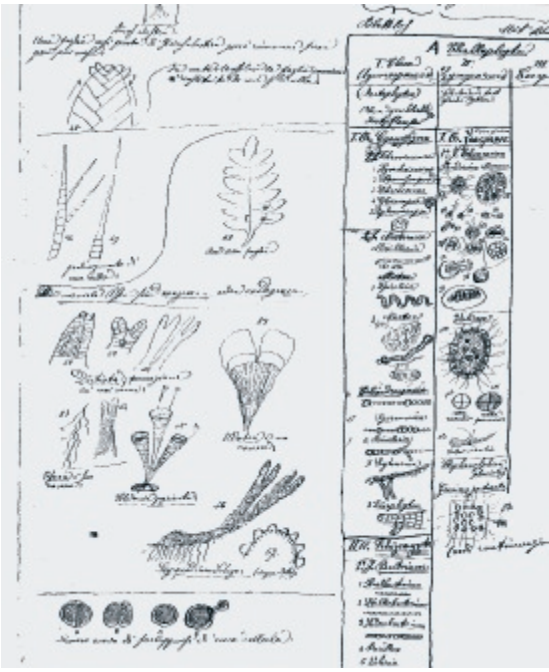
giovedì 17 ottobre
Orso: l'emigrazione degli umani e dei predatori, conferenza di Johanna Schoenenberger. Cinema Teatro Blenio, Acquarossa.

autunno 2019, date da definire
- *"Mosè Bertoni - l'uomo e la realtà"* e *"L'Utopia"*, proiezione dei documentari di Leandro Manfrini, Cinema Teatro Blenio, Acquarossa.
- *Dalla Valle di Blenio al Sudamerica*, conferenza storica di Gaia Castelli sull'emigrazione dalla Valle di Blenio. Museo della Valle di Blenio, Lottigna.
- *Tre generazioni di donne a Puerto Bertoni*, conferenza di Patrizia Candolfi.
- *Le Case dei Pagani*, escursione del Museo della Valle di Blenio guidata da Massimo Delorenzi alla scoperta di queste misteriose costruzioni.

Attività su richiesta
Durante tutta la stagione è possibile richiedere delle visite guidate al Museo della Valle di Blenio, delle attività didattiche presso la FASV, delle attività pratiche proposte da L'Ape custode e delle attività di educazione ambientale al Centro Pro Natura Lucomagno.

Questo e altro sull'agenda!
Pro Natura Ticino e il Centro Lucomagno hanno in serbo molte altre attività tra cui diverse escursioni di osservazioni faunistiche. Tieni d'occhio la nostra agenda:
www.pronatura-ti.ch/agenda

Appunti sulla flora realizzati da Mosè Bertoni durante i suoi studi nel 1876. La conoscenza della natura e la trasmissione del sapere dimostrano come l'importanza dell'educazione ambientale sia sempre di attualità.



Campi estivi

Esploratori d'alta quota - Trekking

La fauna incuriosisce, affascina ed entusiasma: vieni con noi nel regno delle montagne alla scoperta di marmotte, camosci, stambecchi e una moltitudine di altri incredibili animali! Non mancheranno panorami affascinanti e una buona compagnia per un'esperienza indimenticabile.

Data: dal 9 al 12 luglio 2019.
Luogo: tra Piora e il Lucomagno.
Età: da 10 a 15 anni.
Partecipanti: massimo 16.
Prezzo: 350.-
Sarà organizzata un'**uscita di prova** sabato 4 maggio (riserva domenica 12 maggio).

Le avventure del Re Leone

Un'esplosione di vita e di colori sulle rive del laghetto di Muzzano ci farà scoprire la bellezza della natura e dei suoi tesori nascosti. Tante attività da vivere in allegra compagnia ci attendono e ci catapulteranno in un mondo popolato da animali fantastici! Vieni con noi!

Date: 5-9 e/o 12-16 agosto 2019.
Colonia diurna: dalle 9 alle 17.
Luogo: Aula sull'acqua a Muzzano.
Età: da 4 a 10 anni.
Partecipanti: massimo 20.
Prezzo: 170.- a settimana e 330.- per 2 settimane. 10.- di sconto per fratelli.
In collaborazione con Kreiamoci.

La Valle Incantata

Dal diario di Flavio: "Ero seduto su un ceppo un po' lontano dalla strada che attraversa il Bosco Bello, a Dalpe. Non feci in tempo ad addentare il panino che un piccolo essere sbucato da sotto una radice, me lo portò via, così... Non ricordo che aspetto avesse, solo 2 grandi occhi verdi incantatori." Ora è giunto il tempo di aiutare Flavio a scoprire qualcosa di più su quella faccenda e soprattutto a ritrovare il suo panino… sarà ancora buono?

Data: dal 17 al 23 agosto 2019.
Luogo: Casa San Rocco, Dalpe.
Età: da 7 a 11 anni.
Partecipanti: massimo 20.
Prezzo: 340.-
Serata informativa prevista a fine maggio/inizio giugno.

Orecchie lunghe...

In collaborazione con Somarelli, *sono previsti dei fantastici trekking in valle di Blenio sia per giovani che per adulti in compagnia di simpatici quadrupedi dalle orecchie lunghe. Maggiori dettagli e link per l'iscrizione sulla nostra agenda:*
www.pronatura-ti.ch/agenda

TREKKING CON ANIMALI
Migel & Partner sagl, 6722 Corzoneso, 076 413 59 63
SOMARELLI

Attività giovanili

Come iscriversi alle attività?
Visitate il nostro sito:
www.pronatura-ti.ch/escursioni
dove potete iscrivervi online.
I campi estivi saranno disponibili ***a partire da lunedì 11 marzo****.*
Attenzione: ***l'assicurazione è a carico dei partecipanti****. Posti limitati.*
Agli iscritti sarà data conferma sulla disponibilità dei posti e verranno fornite indicazioni supplementari.

Creazioni di legno

Il legno è un materiale fantastico che accompagna l'uomo da sempre. Utile per scaldarsi, cucinare e per creare un'infinità di oggetti per ogni necessità.
Con un semplice coltellino è possibile intagliare bastoni, costruire flauti, barchette, dadi, forchette, trottole, amuleti o semplici opere d'arte. Vieni a provare anche tu!

Data: domenica 7 aprile 2019.
Luogo e durata: Lumino, tutto il giorno.
Partecipanti: da 8 a 14 anni, massimo 15 partecipanti.
Informazioni di dettaglio saranno comunicate agli iscritti.
Prezzo: 10.-

Animale dell'anno: questo misterioso!

La lucciola, animale dell'anno 2019, è un grande piccolo portento. Fa almeno una cosa che molti altri animali non fanno. È discreta ma si fa notare. Ha i piedi per terra ma il maschio sa volare. Curiosi? Allora non attendete oltre e iscrivetevi per venire a osservarla dal vivo! L'uscita prevede una notte in tenda.

Data: fine settimana 1-2 giugno 2019.
Luogo e durata: Moghegno, dal pomeriggio di sabato a domenica mattina.
Partecipanti: da 8 a 13 anni, massimo 15 partecipanti.
Informazioni di dettaglio saranno comunicate agli iscritti.
Prezzo: 50.-

Cena in attesa della notte: la ricerca delle lucciole è più facile col buio. Lodano, giugno 2015.

Invito all'Assemblea generale 2019 di Pro Natura Ticino

Cari membri di Pro Natura Ticino,

il Comitato ha il piacere di invitarvi all'Assemblea generale annuale che si svolgerà:

sabato 4 maggio 2019
presso il Museo della Valle di Blenio a Lottigna
con inizio alle ore 10:15

Il Museo si può raggiungere con i trasporti pubblici (treno fino a Biasca e poi con i bus delle Autolinee Bleniesi, partenza 9.32, fino alla fermata di Lottigna e pochi minuti di cammino) oppure in auto.

Vi proponiamo il seguente ordine del giorno:

1. Saluto ai convenuti e lavori d'apertura
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea generale 2018
3. Rapporto annuale e scarico al Comitato
4 Presentazione di Anna Lisa Mascitti, nuova collaboratrice di Pro Natura Ticino
5. Rapporto del revisore e approvazione del conto d'esercizio dell'anno 2018
6. Proposte dei soci

Seguirà il **pranzo in comune** e nel pomeriggio vi proponiamo **l'escursione botanica "La botanica di Bertoni", guidata da Antonella Borsari**.

Ricordiamo ai membri che possono sottomettere proposte all'attenzione dell'Assemblea: esse vanno inoltrate in forma scritta al presidente, Marco Zanetti / Pro Natura Ticino / casella postale 2317 / 6501 Bellinzona al più tardi una settimana prima dell'Assemblea (data della ricezione).

Chi desidera partecipare è pregato di iscriversi online all'indirizzo:
www.pronatura-ti.ch/assemblea (dove trovate anche una mappa per raggiungere il Museo)
oppure tramite il talloncino sottostante

-✂---------- **Talloncino di iscrizione** ----------

Partecipo a:
❑ assemblea
❑ pranzo
❑ escursione botanica

Nome: Cognome:

Numero di adulti: e di giovani:

Via: NAP e Località:

Il Simano sulle cui pendici sorge Lottigna.